

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI
MONTAIONE

ANNO 3°

NUMERO 127

SETTIMANA LITURGICA XV DOMENICA T.O.

DATA 15/07/2001

Dalla «Lettera agli Efesini» di sant'Ignazio di Antiochia: È MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.

DAL VANGELO DI LUCA

(10,25-37)

In quel tempo, un dottore della legge si alzò per mettere alla prova Gesù: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene: fa' questo e vivrai». Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù rispose: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente,

estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

TEORIA E PRATICA

- I personaggi della parabola (e della vita), sacerdote e levita: dicono e non fanno niente; il samaritano (un eretico e scomunicato): si ferma e interviene.
- Il buon samaritano: Gesù.
- Come mai Gesù, il Crocifisso, "è sentito" da tanti come segno di disturbo, di violenza e di costrizione? Deve cambiare qualcosa nel nostro modo di essere cristiani e "comunità cristiana"?

Passati diversi, un solo futuro

Alex Zanotelli

Anche Dio sogna... nella Genova dei G8! E nessuno può proibirci di sognare un mondo che sia altro da quello che i grandi "sognano" per noi. Almeno lasciateci il diritto e la libertà di sognare, in questa Genova mondiale.

Forse nessuna città italiana come l'antica repubblica marinara può contare titoli storici per un tale incontro. Per gli otto grandi dell'impero del denaro, Genova è un tuffo alle origini dell'attuale sistema economico-finanziario mondiale. Almeno secondo la sofisticata teoria elaborata da Giovanni Arrighi nel suo *The Long Twentieth Century: Money, Power and the Origins of our Times* (1994), il quale sostiene che il punto di partenza dell'attuale economia mondiale è nelle città-stato italiane del Rinascimento (Venezia, Firenze, Milano, Genova). Fu proprio l'alta finanza di Genova che credè la Spagna-nazione con la conquista dell'America "latina". Per due secoli la Spagna fu la grande potenza imperiale, sostituita dall'Olanda che venne poi soppiantata dall'Inghilterra, assorbita a sua volta dalla superpotenza Usa, il cuore dell'impero del denaro.

Contro questa globalizzazione

Se questa teoria è vera, pone interrogativi seri a noi italiani, alla chiesa cattolica e ai cristiani (avevamo sempre pensato che l'attuale economia capitalista è frutto del protestantesimo, soprattutto calvinista!). Questo processo storico (sappiamo pagato da chi e come) è avvenuto come se non ci fosse una chiesa detentrici di un sogno di Dio sovversivo di ogni impero. Ignorando perfino il più fedele interprete di Gesù in Occidente, Francesco d'Assisi (visse agli inizi delle città-stato italiane) che ci ha nuovamente proposto la scelta: la vita sobria e semplice ma felice, o la via degli imperi (le Bestie dell'*Apocalisse*). Abbiamo messo sugli altari Francesco ma abbiamo scelto la strada delle Bestie.

Eppure Francesco non aveva fatto altro che rilanciare il sogno di Gesù, che in quella sua Galilea ripro-

poneva l'antico sogno di Mosè e dei profeti. (Dio sogna che il suo popolo, liberato dall'Egitto, possa vivere come società alternativa alle città-stato e all'impero, con un'economia di uguaglianza che domanda una politica di giustizia, che a sua volta esige la fede in un Dio che è il Dio degli oppressi, degli schiavi, dei marginalizzati...).

È questo il Sogno che ci perseguita. Continuiamo a credere in un Dio che sogna un mondo altro da quello che abbiamo tra le mani. Non abbiamo nulla contro la globalizzazione ma contro questo tipo di onnimerificazione, dove tutto diventa denaro. Siamo contro una globalizzazione che distrugge culture, religioni, ambienti, togliendo l'anima ai popoli e riducendoli a cose (l'Africa è oggi il continente più devastato). Siamo contrari al

villaggio economico dove il 20% della popolazione mondiale si pappa l'83% delle risorse del mondo. Mentre l'80% del mondo vive sulla soglia della povertà o, almeno per un miliardo e mezzo di persone, nella miseria più nera. Per di più questa immensa ricchezza è concentrata in poche mani: tre famiglie negli Usa hanno l'equivalente del prodotto annuale lordo di 48 stati africani con 600 milioni di abitanti.

E l'assurdo è che per difendere chi vive da nababbi (20%) spendiamo 900 miliardi di dollari in armi all'anno. (Con 13 miliardi potremmo risolvere i problemi della fame e sanità al mondo per un anno). A questo dobbiamo aggiungere (grazie a Bush!) il rilancio dello scudo stellare, che costerà una fortuna.

La nostra è follia collettiva. Potremmo trasformare oggi il mondo in paradiso terrestre, invece lo abbiamo reso un inferno terrestre. I ricchi del mondo (20%) consumando ener-



gie e materie prime in maniera forsennata stanno minacciando il futuro del pianeta (vedi buco dell'ozono, effetto serra). Molti scienziati ci ammoniscono che abbiamo solo 50 anni per cambiare. Dopo sarà tardi, avremo minato i gangli vitali del pianeta.

È questo il sistema entro cui viviamo, un sistema che ammazza e uccide. Ammazza per fame (40 milioni di persone all'anno), uccide con le armi (il conti-

nente africano ne è una riprova), e uccide l'ambiente. È un sistema di morte, è un sistema di violenza inaudita ben camuffata. Il padre di un tale sistema è il diavolo, il Drago. «Egli è stato omicida fin dal principio e non ha perseverato nella verità perché non c'è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna», afferma Gesù in uno dei passi più densi del Nuovo Testamento.

Il Drago con l'agnello

Ecco perché chi resiste a questo sistema di morte lo fa rifiutando la via della violenza, altrimenti ripetremmo lo stesso sistema. Abbiamo fatto nostra la



scelta radicale di Gesù, l'unica nostra difesa è l'amore, la nonviolenza attiva, scoperta non da Gandhi ma da Gesù di Nazaret. Tra il *logos* del sistema (violenza, odio, omicidio) e il *logos* di Gesù (amore), abbiamo scelto quest'ultimo. «O ci orienteremo sempre più verso la nonviolenza, oppure scompariremo», afferma uno dei grandi pensatori del nostro tempo, René Girard.

Non vogliamo distruggere Babilonia, ma trasformarla dal di dentro perché diventi la città di Dio. Non abbiamo imperi da abbattere, non abbiamo nemici da uccidere, ma solo persone come noi da cambiare. Sentiamo l'immenso

compito di cambiare un mondo che ci sta inesorabilmente portando alla morte. Ci impegniamo perché crediamo che il Drago può diventare agnello, come ha fatto Francesco con il lupo di Gubbio.

È siamo in *molti!* In Italia abbiamo una notevole società civile (minoranza, ma forte e organizzata). Credo di poter affermare che è la migliore società civile d'Europa. Sarà questa società civile presente a Genova, a dire no a questo sistema «con la forza sovversiva dei valori maledetti», come suonano le forti parole del teologo cattolico camerunese Jean-Marc Ela.



Questi valori ci spingono più che mai a trasgredire l'ordine delle cose che si vuole imporre all'umanità come una fatalità. Per ricostruire il legame sociale e "invertire il corso della storia" dobbiamo ritrovare tutte le nostre capacità di dissidenza davanti all'arroganza del modello trionfante. In un mondo dove tutto è merce, compresi gli esseri umani, questo significa, come reclama già l'economista Karl Polany, «risituare l'economia nella società».

Tale è, all'alba del nuovo secolo, la sfida maggiore che obbliga le nuove generazioni a ridefinirsi, ricordando il celebre motto di

Cheikh Hamidou Kane (l'autore senegalese dell'*Ambigua avventura*): «Ogni ora che passa apporta un supplemento di fuoco al crogiuolo dove fonde il mondo. Non abbiamo lo stesso passato, voi e noi, ma avremo lo stesso avvenire, rigorosamente. L'era dei destini singolari è tramontata».



I DIRITTI NATURALI DI BIMBI E BIMBE

1. IL DIRITTO ALL'OZIO

a vivere momenti di tempo non programmato dagli adulti

2. IL DIRITTO A SPORCARSI

a giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti

3. IL DIRITTO AGLI ODORI

a percepire il gusto degli odori, a riconoscere i profumi offerti dalla natura

4. IL DIRITTO AL DIALOGO

ad ascoltare e poter prendere la parola, ad interloquire e dialogare

5. IL DIRITTO ALL'USO DELLE MANI

a piantare chiodi, segare e raspare legni, scartavetrare, incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere un fuoco

6. IL DIRITTO AD UN BUON INIZIO

a mangiare cibi sani fin dalla nascita, a bere acqua pulita e respirare aria pura

7. IL DIRITTO ALLA STRADA

a giocare in piazza liberamente, a camminare per le strade

8. IL DIRITTO AL SELVAGGIO

a costruire un rifugio-gioco nei boschetti, ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui arrampicarsi

9. IL DIRITTO AL SILENZIO

ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua

10. IL DIRITTO ALLE SFUMATURE

a vedere il sorgere del sole e il suo tramonto, ad ammirare, nella notte, la luna e le stelle

Altro materiale come questo lo trovate nei siti:

<http://www.scuolacreativa.it/manifesto.html>

<http://www.scuolacreativa.it/dirittinaturali.html>

COMUNICAZIONI-NOTIZIE

Lunedì 16: ore 21: lettura comunitaria del Vangelo, in sala parrocchiale.

L'incontro è aperto a tutti.

Venerdì 20: ore 9-12, tempo "dell'ascolto" e delle Confessioni.

BATTESIMO

Domenica 15 luglio, durante la Messa delle 11.30, riceverà il Battesimo DUNIA, una ragazza nostra compaesana, che potrà accostarsi per la prima volta alla Eucaristia.

Invochiamo su di lei lo Spirito di Gesù e chiediamo al medesimo Spirito di rendere noi il più possibile testimoni di Cristo risorto con la nostra vita.

E' una tremenda e affascinante responsabilità per noi, praticanti!

CONDOGLIANZE

Domenica 8 luglio ci ha lasciato la carissima sorella ILIA Macelloni ved. Tondelli. Ringraziamo il Signore per l'esempio di forza e di fede che ci ha lasciato. Ai familiari vivissime condoglianze. Riposi in pace, vivente in Dio!

RICORDANDO DON ANGELO SALTARELLI

Nel secondo anniversario del suo passaggio alla casa del Padre, i compaesani e chi ha conosciuto da vicino questo semplice e meraviglioso prete lo ricorderà nella Messa a Villa Serena, mercoledì 18 alle ore 18.

INCONTRO DEL PAPA CON LE FAMIGLIE (20-21 OTTOBRE 2001)

Chi è interessato a questo evento, per segnalare la partecipazione e la prenotazione dell'alloggio, a Roma, si rivolga a Mario e Maria Pia (tel. 0571 697926)

SPETTACOLI - CONCERTI

Domenica 15 luglio, ore 18 - chiostro del Convento di S. Vivaldo:

CLASSICA 2001 - VII EDIZIONE "Belle rose puritane" - Seicento musicale fiorentino.

G. Caccini, G. Frescobaldi, G.G. Kapsberger, L. Allegri e C. Bottegari.

Martedì 17, ore 21.30 - piazza della Biblioteca:

IL TEATRO IN VALIGIA - teatromania (ombre).

da
MIGRIZIA
n. 6/2001

TAILU'
di
Del Vaglio

